SpaceX supera Amazon e sfiora Microsoft, il capitalismo è solo tecnologico

Luigi Pandolfi

Il manifesto del **18/06/2026**

La nuova élite globale *Un monoblocco di aziende spende in infrastrutture decisive ciò che le nazioni non possono più permettersi*

Dal 12 giugno, giorno dell'esordio in Borsa, le azioni di SpaceX sono passate da 135 dollari a 200, un balzo di circa il 50% che ha spinto la valutazione a 2.650 miliardi di dollari, salvo poi scontare una lieve correzione. La società è diventata così la quinta azienda al mondo per capitalizzazione, superando Amazon e avvicinando Microsoft. Un risultato favorito anche dal fatto che solo il 4,2% dei titoli è sul mercato. Poche azioni disponibili, domanda elevata, prezzi che esplodono, quindi.

L'impennata ha ridisegnato di nuovo la ricchezza di Musk: il suo patrimonio è salito a 1.320 miliardi di dollari, secondo Bloomberg, con oltre 400 miliardi guadagnati in soli 4 giorni.

Tutto questo mentre al G7 di Evian si discuteva di intelligenza artificiale e della dipendenza europea dalla tecnologia Usa. Una dipendenza resa ancora più evidente dalla decisione di Trump di limitare l'accesso ai modelli avanzati di Anthropic per i cittadini stranieri. La prova di come l'AI possa diventare leva geopolitica, strumento di pressione e di disciplinamento politico e sociale nelle mani di chi la controlla.

L'intelligenza artificiale significa potere, oltre che ricchezza. Chi controlla i sistemi più avanzati, i chip, i dati e la capacità di elaborazione può orientare l'economia globale, influenzare industria, informazione, ricerca e sicurezza.

E le capitalizzazioni raccontano con chiarezza chi comanda oggi: Nvidia viaggia verso i 5.000 miliardi, Alphabet supera i 4.500, Apple è a 4.400, Microsoft a 2.900. Poi, per l'appunto, SpaceX scavalca Amazon, sotto i 2.600 miliardi. In cima alla classifica non ci sono più i settori tradizionali: il vertice del capitalismo globale è ormai un monoblocco tecnologico, tutto americano.

Dentro questo sistema, le big tech investono le une nelle altre, costruendo una rete di dipendenze reciproche. Ma esiste anche una competizione interna alla stessa élite: Musk, i produttori di semiconduttori, i colossi del cloud e i laboratori di AI si contendono la posizione dominante. È la logica classica della concorrenza capitalistica che spinge verso la centralizzazione del capitale, come già osservava Marx, quando il capitalismo era ancora quello delle fabbriche tessili e dei telai di Jenny.

La competizione non si gioca però solo negli Stati Uniti. È globale, tra potenze. In questo quadro si inserisce la crescita della cinese DeepSeek, salita ieri oltre i 50 miliardi di valutazione dopo un'ultima raccolta da 7,4 miliardi di dollari. Il caso cinese segue però una logica diversa: si sviluppa in un sistema in cui lo Stato mantiene un controllo diretto su capitali, infrastrutture e direzione strategica.

La nuova «aristocrazia» dell'AI resta dunque un fenomeno occidentale. Una nuova élite non fondata su sangue o terra, ma sul possesso di enormi capitali, dati e capacità di calcolo, al di sopra

del potere politico. Un gruppo ristretto che ricorda, per certi versi, gli Jedi di Star Wars: pochi individui capaci di accedere a una forza invisibile – «Il lato chiaro della Forza» nel loro universo, l'AI nel nostro – in grado di modificare gli equilibri globali. Con la differenza che nel caso degli Jedi non c'era di mezzo il denaro, e la «Forza» serviva ad imporre la pace.

Il gigante, però, mostra anche delle fragilità. La corsa all'AI richiede investimenti colossali: le big tech stanno spendendo centinaia di miliardi in data center, energia e infrastrutture. Cresce il ricorso al debito e alla leva finanziaria, mentre i profitti non seguono lo stesso ritmo.

Il caso SpaceX – coinvolta nelle dinamiche dell'AI – è emblematico. Nel 2025 ha fatto 18,7 miliardi di ricavi e 4,9 miliardi di perdite. La tendenza è proseguita nel primo trimestre 2026, con ulteriori 4,28 miliardi di perdite su un fatturato di 4,69 miliardi. In questo modo, la società viene valutata circa 130 volte i suoi ricavi annuali: un rapporto sostenibile? È lo scarto tra aspettative e realtà.